

VALDASTICO

Dopo gli annunci del presidente in Veneto e a Roma, il territorio alza la voce. La conferenza dei sindaci vota la delega a Bisoffi: «Chieda un incontro alla giunta»

Il numero uno di via Tommaseo: «Non abbiamo espresso giudizi di merito sull'opera, ma una valutazione di metodo: si deve partire dall'ascolto del territorio»

«Pirubi, Fugatti parli prima con noi»

I sindaci lagarini uniti sotto la Comunità Fronte unito nel rapporto con la Provincia

MATTHIAS PFAENDER

Valdastico: la politica dei territori cerca una rappresentanza unitaria nel confronto che prima o poi si dovrà verosimilmente intavolare con la Provincia. Finora sul tema Piazza Dante è infatti sembrata più occupata a tessere consenso all'opera nei teatri extra trentini che a coinvolgere le amministrazioni locali. E non a caso è stata proprio l'ultima discesa a Roma, al ministero delle Infrastrutture, dove Fugatti ha messo nero su bianco al ministro Toninelli ed al collega veneto Zaia che la A31 il Trentino la vuole fare e la vuole far finire a Rovereto, a dare la scossa finale ai sindaci lagarini, che finora si sono mossi indipendentemente. Da qui la richiesta al presidente della Comunità Stefano Bisoffi di farsi portavoce di un'istanza comune a tutti i primi cittadini: il desiderio di essere coinvolti, informati e consultati in ogni momento della partita.

«Nell'ambito della conferenza dei sindaci - spiega Bisoffi - mi è stato richiesto da alcuni sindaci di aggiungere il tema della Valdastico all'ultimo ordine del giorno. L'assemblea ha quindi votato all'unanimità il documento che mi dà il mandato di chiedere a Fugatti di coinvolgere la comunità non appena si avrà qualche novità sul fronte progettuale. Perché al momento, è bene ricordarlo, non c'è alcun progetto, neanche preliminare. Insomma, al momento in comunità non si è discusso di "Valdastico sì" o "Valdastico no", ma solo del metodo che la Provincia dovrebbe a nostro avviso adottare nella gestione della tematica: l'ascolto dei territori. Nei giorni scorsi ho incontrato il presidente Fugatti che si è detto disponibile a convocare la comunità appena avremo un'ipotesi progettuale». Seppure quindi al momento la conferenza dei sindaci non si è espressa sul merito dell'opera, è altrettanto vero che l'argomento fatto proprio l'altro giorno da ogni primo cittadino intervenuto al dibattito in via Tommaseo è stata la difesa ambientale, conditio sine qua non di ogni eventuale successivo ragionamento. Almeno, questo vale per quei sindaci, e sono

davvero pochi, come per esempio il sindaco di Rovereto Francesco Valduga, che lascia aperta la porta al dibattito e non hanno già adottato una posizione a prescindere contraria all'opera. Ben diversa, per esempio, la posizione del sindaco di Besenello Cristian Comperini, che all'opposizione alla Valdastico ha dedicato un monumento ligneo all'ingresso del paese e che con il suo ricorso al Tar è riuscito al momento a stoppare l'intero progetto, anche sul fronte veneto. Staremo a vedere. Resta il fatto che per ora se i sindaci vanno

avanti in ordine sparso, l'attivismo fugattiano sul tema ha ricompattato i tanti comitati civici no Pirubi attivi in Vallagarina tra Rovereto, Besenello e le Valli del Leno. Un fronte ampio, trasversale politicamente (anche se generalmente più connotato a sinistra) e quanto mai determinato a difendere la bandiera della sorgente di Spino, elevata a simbolo di quanto si rischierebbe di perdere attuando la progettualità «T5», il tracciato con uscita a Rovereto Sud che comporterebbe 32 km in galleria, 1,5 in viadotto e di 7 strada all'aperto.



Stefano Bisoffi



Il guerriero anti Valdastico all'ingresso di Besenello

Politica La circoscrizione Lizzana ha votato un documento contro il progetto provinciale di portare la nuova autostrada a Rovereto

La lotta contro l'A31 sbarca nei quartieri



In alto una riunione del consiglio circoscrizionale di Lizzana. A destra, il presidente dell'assemblea Gianluca Bottesi. «Quella sul tracciato dall'A31 - ha dichiarato - sembra una decisione presa senza un ragionamento politico. I costi sono abnormi e comporta pericoli di dissesto idrogeologico». Il no alla Pirubi è portato avanti anche da Fabrizio Corradini, presidente di Borgo Sacco.

ENRICO DE ROSA

Salgono sulle barricate, una dopo l'altra, tutte le circoscrizioni di Rovereto per difendere la città non soltanto dai rischi che comporterebbe l'avvio dell'impianto di smaltimento dei fanghi chimici della Ladurner, ma anche dalla paventata realizzazione della Valdastico, che con il suo tracciato dovrebbe sbucare a Rovereto sud, con il rischio, si argomenta, di mettere in pericolo la sorgente dello Spino.



Sembrirebbe arrivato il momento di fare politica per i quartieri della città che, un consiglio circoscrizionale alla volta, da quello di Rovereto Centro al Brione, a Lizzanella e poi a Noriglio fino a quello di Sacco, hanno approvato il documento che chiede la sospensione della decisione di avviare l'impianto di depurazione del Navicello. Ma, si direbbe, hanno ormai trovato anche un altro cavallo di battaglia: il progetto della A31 che collegherebbe Vicenza al Trentino: il tracciato T5,

la cosiddetta Valdastico. L'altra sera è stata la volta della circoscrizione di Lizzana che ha approvato all'unanimità un documento, presentato dal consigliere Luca Vicentini contro la Valdastico. Ha commentato il presidente Gianluca Bottesi: «Quella sul tracciato A31 sembra una decisione presa senza un ragionamento politico. I costi sono abnormi e i pericoli di un dissesto idrogeologico dichiarati anche dagli esperti. Invece, il documento contro il depuratore che dovrebbe smaltire 18mila tonnellate di fanghi diventerà una mozione che verrà presto portata in consiglio comunale». Si potrebbe dire che la vita politica cittadina vive una vera e propria fase di svolta politica. Infatti, le circoscrizioni di Rovereto, dopo aver evitato per molto tempo di affrontare temi politici, hanno valutato in modo concorde di affrontare i temi più caldi della vita politica cittadina. Ha ribadito il primo firmatario del documento contro la Valdastico Vicentini: «Dobbiamo evitare l'errore di far passare troppo tempo, trascurando di dare battaglia quando è ancora possibile cambiare qualcosa. Non siamo esperti, ma sappiamo che aumenterebbero con il traffico l'inquinamento acustico e quello atmosferico».

Si è più volte spiegato, da parte dell'amministrazione, anche in incontri aperti al pubblico, che l'opera avrebbe un altissimo costo di realizzazione come di manutenzione futura (infatti più di 30 km sono previsti in galleria) e provo-

Dopo l'attivismo contro il sorgere del «polo del fango» al Navicello, i rioni si fanno sentire su un altro grande tema

cherebbe l'aumento di traffico parassitario lungo l'asta dell'Adige. Fabrizio Corradini, presidente della circoscrizione di Sacco, ha sottolineato qualche giorno fa che «questa realizzazione avrebbe ricadute estremamente negative per il nostro quartiere. Rovereto rischia di perdere l'approvimento idrico per il serio pericolo che l'opera possa alterare il fragile equilibrio del gruppo del Pabubio con la sua sorgente di Spino che rifornisce l'acquedotto cittadino».